



La Voce

della comunità di Maslianico



TRIMESTRALE - APRILE 2009 - NUMERO 31

Editoriale

Fate questo in memoria di me.

Era un momento di forte spiritualità quello che Gesù stava vivendo con i suoi Apostoli, la Cena Pasquale, che ogni anno il Popolo di Israele celebrava per non dimenticare i grandi segni della predilezione di Dio.

Era per Lui il momento più alto per dimostrare l'amore che aveva per Il Padre e per tutti gli Uomini, "Avendo amato i suoi li amò sino alla fine".

Era il momento della sua Pasqua, che lo avrebbe portato a passare da questo mondo al Padre.

In quel momento Gesù a quelli che erano la sua Famiglia lascia un compito per ricordarlo, riunitevi insieme, ricordate le mie parole e spezzate il pane.

Da allora i suoi discepoli hanno mantenuto fede alle sue ultime parole e soprattutto la Domenica, il giorno memoriale della sua Pasqua, si riuniscono per ricordarlo.

La Chiesa ha questo compito da 2000 anni, che poi si è arricchito di tante altre esperienze, che non può e non deve dimenticare se vuole essere la Famiglia di Gesù, come lo erano gli Apostoli con Maria.

Per questo è necessario ad ogni comunità il Ministero degli Apostoli e la Maternità di Maria.

Per questo Chi viene Battezzato, riceve la Prima comunione, il Dono dello Spirito Santo nella Cresima, il Perdono dei Peccati nella Confessione, il Ministero dell'Amore nel Matrimonio, l'Olio della Consolazione nella malattia, è accompagnato da Chi è stato Consacrato al servizio di Cristo e della Chiesa.

Per questo ogni Comunità Cristiana, formata da Famiglie, genera e educa con senso di paternità e maternità spirituale.

Per questo auguro a tutti voi Buona Pasqua per non dimenticare le parole di Gesù e il Suo comandamento.

Per questo auguro a don Antonio di testimoniarevi che Il Signore è con Voi.

Per questo nel cammino della Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino unitevi con fraternità a don Bruno, don Giovanni, don Gaetano e alle loro Comunità.

Per questo rendo grazie al Signore nostro Dio per tutti i giorni vissuti in mezzo a Voi. Per questo con tanta riconoscenza vi dico Grazie.

Per questo con commozione vi chiedo
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME !
Don Flavio

Recapiti:

Parrocchia: tel. 031511112

Don Simone: cell. 3406162110

Sito internet: www.oratoriomaslianico.it

Email: oratoriomaslianico@gmail.com

Benvenuto don Antonio!!!

Cambiamento e cambiamenti



Senza la pretesa di voler fare una filosofia del cambiamento mi pare sapiente scomporre questa esperienza che toccherà nell'immediato futuro la nostra parrocchia e la nostra zona nelle sue diverse articolazioni per far emergere un impasto emozionale più latente su cui riflettere. Il nuovo è un passaggio che appartiene da sempre all'uomo e, come normalmente succede nelle cose umane, è sempre segnato da un'ambivalenza. Da una parte c'è la paura di perdere un bello che abbiamo costruito insieme e per il quale, magari, abbiamo investito con generosità. Dall'altra le mutate circostanze possono dare fiato alla speranza per attese o sogni che sono rimasti nel cassetto.

Quando poi il nuovo attinge in qualche modo a quello spazio transizionale dove l'uomo si gioca nel suo rapporto con Dio allora siamo tentati di agire il tutto su volumi emozionali ancora più alti.

Cambiare è sempre una fatica con un costo umano che non dobbiamo sottovalutare. C'è in qualche modo un lutto da elaborare. Credo sia importante non scandalizzarci di questi passaggi travagliati. Non sono il segno di una fragilità ma soltanto della bontà del cammino percorso fin qui.

Nel nostro caso il cambiamento si complica ulteriormente per un sommarsi dei livelli interessati. Oggi qui non soltanto cambiano le persone, nel caso specifico i parroci, ma cambia il modo di interpretare il ruolo del prete. Da sempre c'è stato un prete per campanile e, poste queste premesse, ne discendeva senza scosse logiche che ogni parrocchia avesse il suo parroco.

Le circostanze storiche, sia quelle che siamo abituati a leggere come negative (ad es. il calo delle vocazioni) sia quelle a valenza più positiva (ad es. una rinnovata scoperta del ruolo dei laici) hanno indotto il Vescovo a pensare nuove strategie pastorali per affrontare, a partire da posizioni più articolate, le nuove sfide.

E' importante avere la coscienza che noi, preti e laici, non siamo l'oggetto del cambiamento ma il soggetto. Non è un cambiamento da subire ma un'occasione per essere protagonisti insieme.

In questa prospettiva è importante prendere coscienza anche di quello che non cambia. Tutti i parrocchiani con la loro esperienza umana e religiosa restano gli stessi e diventano la garanzia più sicura di una continuità ideale dove si spera di crescere verso un futuro ancora non ben definito senza rinnegare niente del bello che c'è stato.

A questo punto facciamo uno stacco sostanziale dando la parola alla Parola. Gesù dice: *Uno solo è il vostro maestro, il Cristo e voi siete tutti fratelli.*

C'è un cambiamento su cui non si può fare della filosofia e su cui non si possono fare sconti o proiezioni a distanza. Non è un cambiamento ma è il Cambiamento. Gesù dice: *Il Regno di Dio è vicino, cambiatevi e credete al Vangelo.* Al prete non basta cambiare i parrocchiani. Qui ognuno è chiamato a cambiare se stesso. Nel fantasmatico collettivo c'è spesso l'equivoco che siccome noi sacerdoti facciamo la predica dobbiamo essere più bravi degli altri. Davanti a Gesù contano i fatti non l'essere prete o l'essere sposato. Lui dice ancora: *Non chi dice Signore, ma chi fa la volontà del Padre mio, questi è colui che mi ama.* Il rischio è di mettere l'accento sui cambiamenti con la "c" minuscola e di non dare attenzione a quello su cui, in ultima istanza, ci giochiamo il senso della vita e dell'eternità.

La conclusione non può essere che scontata. Cambiamo i parroci, cambiamo la visione della pastorale senza dimenticare che se non facciamo il Cambiamento voluto da Gesù il nuovo, come il vecchio, non ha la forza di inaugurare una storia più colorata.

Don Antonio e Don Bruno

La decisione della Diocesi

Vi proponiamo ora alcuni passaggi di un articolo pubblicato su "Il settimanale della diocesi" dello scorso 31 gennaio in cui mons. Angelo Riva, vicario episcopale per la pastorale, spiega la scelta della diocesi di andare in direzione delle Unioni Pastorali.

"E' ormai da considerarsi archiviato il tempo in cui era possibile avere un parroco per ogni campanile. Oggi lo scenario è diverso. Vi è una diminuzione numerica del clero, ma non solo. Stiamo assistendo a una "globalizzazione" anche in questo ambito, per cui, molto spesso, anche i confini parrocchiali risultano parecchio rimescolati. Cosa fare allora? I laici sono chiamati a una nuova corresponsabilità in un'ottica di collaborazione sempre più stretta fra parrocchie e comunità. Già adesso molte attività vengono fatte a livello interparrocchiale, zonale o interzonale. E in futuro nasceranno anche le unità pastorali - come già accade in altre diocesi - realtà dove un gruppo di sacerdoti sarà responsabile di più parrocchie. Le scelte saranno operate con coraggio ma anche con prudenza e cautela. L'intenzione è quella di avviare una "mappatura" del territorio e dei bisogni per rendere le decisioni più efficienti ed efficaci".



In cammino

IERI

Andate in tutto il mondo, chiedeva Gesù ai suoi discepoli prima di tornare al Padre, da allora è iniziato il cammino dei suoi discepoli che percorrono le strade di tutta la terra annunciando prima il suo Vangelo, costruendo comunità di vita evangelica e sostenendo con i doni della Grazia gli uomini e le donne di ogni tempo.

Ogni comunità cristiana porta con sé questo imperativo, e realizza nel suo vissuto questo compito, preti, laici, consacrati, siamo tutti chiamati a rispondere a Gesù con disponibilità e a trovare dove siano posti i modi concreti per realizzare il suo invito.

Anche noi qui a Maslianico ci sentiamo impegnati ad annunciare il Vangelo di Gesù e ad offrire a tutti occasioni di comunione e di Grazia. La nostra Parrocchia con la sua storia dice, e diversi sono i segni che lo testimoniano, che si sente impegnata in prima persona in questo compito e in questa sfida.

Dal 11 settembre del 2004 questa responsabilità mi era stata affidata in prima persona dal vescovo Alessandro, mandandomi come parroco tra voi.

Iniziamo allora un ministero per me nuovo, anche se da sempre sognato, e lo iniziavo in una comunità che ricordava con tanto affetto tutti i suoi pastori avendo con ciascuno condiviso scelte, tempo e passione per il Vangelo di Gesù. Molte erano le caratteristiche della comunità e del suo oratorio, tante persone erano impegnate in diversi settori di attività, l'inizio diceva che il terreno era buono anche se con qualche sasso.

Alla conoscenza iniziale seguiva un primo passo del mio cammino in mezzo a voi, con l'indi-

cazione di tre obiettivi che facessero da riferimento alle scelte future, l'Eucarestia soprattutto la Domenica, la Catechesi, la Famiglia.

Queste scelte venivano affidate al Consiglio Pastorale Parrocchiale, al Consiglio per gli Affari Economici e alle tre commissioni Liturgica, Catechesi, Famiglia, che diventavano poi cinque con la Caritas e l'Oratorio.

Questa modalità consentiva un coordinamento delle attività attraverso i responsabili delle Commissioni e la stesura periodica del calendario Parrocchiale, ma anche di condividere la responsabilità tra preti e laici nel segno di una corresponsabilità autentica.

L'apertura quotidiana delle Chiese, voleva essere un segno che richiamasse il centro della Comunità e la reale presenza del Signore Gesù in mezzo a noi, la Famiglia come referente privilegiato della Catechesi e delle attività, riportando sulla Domenica ogni incontro, la Celebrazione dei Battesimi nella Messa Festiva, la partecipazione ai Matrimoni e ai Funerali di un gruppo di animazione della liturgia, l'animazione dell'Oratorio con tempi e modi adatti alle esigenze di oggi, la creazione di una redazione per "La Voce" e il rilancio del sito dell'Oratorio.

Si sono poi intuite alcune opportunità, la scelta di accompagnare i Genitori dei bambini battezzati da 0 a 6 anni, il verificare l'opportunità del matrimonio sacramento per chi convive o è sposato civilmente, il rilancio significativo del gruppo chierichetti, gli orari e i luoghi delle celebrazioni eucaristiche festive e feriali anche al di fuori delle chiese, un incontro regolare con i malati per portare l'Eucarestia la Domenica con la scelta di altri ministri della comunione, il Grest per l'intera giornata e l'animazione di alcune domeniche e serate dell'oratorio.

Si è voluto anche in questa ottica riscoprire le figure dei nostri Santi Patroni.

La celebrazione della Festa della Madonna della Cintura che segna l'inizio dell'anno Pastorale dopo la ripresa con le Tre Sere del rientro, si è pensata come Festa della Famiglia con gli anniversari di Matrimonio e la partecipazione dei bambini da 0 a 6 anni e dei loro Genitori. Si è voluto anche aggiungere il titolo di Maria regina delle Famiglie indicato nella nuova corona e invocata ogni lunedì mattina alla ripresa degli impegni settimanali dopo la messa a S. Ambrogio.

Alla Solennità di Santa Teresina si è mantenuta la celebrazione del Sacramento delle Confermazione e l'inizio dei percorsi di Catechesi. Inoltre il primo venerdì del mese durante l'adorazione Eucaristica e ogni venerdì al termine della messa con la preghiera composta da don Tettamanti, s'invoca la sua intercessione per chiedere il dono di vocazioni sacerdotali consacrate e missionarie, come ci ha chiesto il Vescovo quando era venuto per venerare le sue reliquie.

Per la festa di S. Ambrogio si sono sottolineate la presenza delle Autorità Civili e Militari della Pro-Loce e delle Associazioni e dei Gruppi presenti in Paese con il Concerto della Musica e i mercatini.

Da ultimo S. Giovanni lo si è ricordato invitando i sacerdoti e le famiglie della Zona, come pure i sacerdoti nativi e che hanno svolto il loro ministero in paese.

Gli impegni pastorali sono stati supportati anche da un notevole rinnovo delle strutture parrocchiali, ad iniziare dall'abitazione del parroco, dal rifacimento per la messa a norma degli im-

pianti di riscaldamento in S. Teresa, S. Ambrogio e in oratorio, la manutenzione delle Campa-

ne di S. Ambrogio, la messa a norma del salone dell'oratorio, l'adeguamento delle case in affitto di via Mazzini e dell'appartamento di via Battisti, come pure un notevole arricchimento di suppellettili e di arredi liturgici, di amplificazione, di illuminazione per le chiese all'interno e all'esterno, l'installazione del nuovo organo in S. Teresa, la levigatura dei presbiteri delle due chiese. Tutto questo grazie alla vostra generosità che la prima domenica del mese insieme al sostentamento dei sacerdoti non è mai mancata.

OGGI

Abbiamo fatto tanto ma non abbiamo fatto tutto; davanti a noi ci sono ancora tanti passi di questo cammino, avevamo intuito e indicato al Vescovo la possibilità di una collaborazione con le parrocchie di Cernobbio, più volte da due anni a questa parte sia in Consiglio Pastorale sia nelle Commissioni si era riflettuto su questa decisione, non senza dubbi e fatiche si era arrivati a formulare un'ipotesi.

Nella Visita Pastorale alla Zona del Bisbino, lo scorso 16 Aprile, il Vescovo indicava le nostre parrocchie come possibile sperimentazione di una strada nuova come Comunità Pastorale, e iniziava una serie di scelte che portavano in quella direzione. Un cammino delineato e affidato ai sacerdoti presenti nelle parrocchie. Iniziavano poi alcune difficoltà sia personali sia comunitarie che portavano il Vescovo a decidere di continuare il Cammino verso la Comunità Pastorale ma cambiando i sacerdoti.

Lo scorso 3 Dicembre il Vescovo Diego, mi chiedeva di assumere l'incarico di delegato per la Visita Pastorale, dopo alcune considerazioni pro e contro che gli avevo sottoposto, il 5 Gennaio mi rinnovava la richiesta e il giorno seguente venivo nominato dandone subito la comunicazione al Consiglio Pastorale e a tutta La comunità durante la S. Messa.

DOMANI

Sono convinto che siamo tutti di fronte a un momento delicato e decisivo per il futuro della vita delle nostre comunità, che chiede a ciascuno un senso di responsabilità grande sia nel parlare come nell'agire.

Non siamo di fronte solo al cambio di un parroco ma a un modello di vita della Chiesa, che chiede un'autentica conversione del cuore prima e delle scelte pastorali poi.

La strada indicata dal Vescovo mette di fronte a noi la sfida dell'evangelizzazione del nuovo millennio verso la quale Giovanni Paolo II aveva orientato tutta la Chiesa, e chiede una conversione missionaria delle nostre comunità che non devono ripiegarsi su se stesse per difendere posizioni acquisite o diritti particolari, ma aprirsi a un impegno rinnovato di annuncio del Vangelo e della costruzione di una casa della comunione.

Certo una cosa è leggere o discutere di queste idee un'altra è tentare di viverle!

Il sacrificio che tutti inevitabilmente dovremo fare torni a consolidamento dell'impegno profuso.

Da parte mia auspico che nel cammino futuro possiate sempre sentire nel cuore il desiderio di Gesù e della Sua Chiesa, così che il personale punto di vista, a volte limitato e interessato, non sia l'unico criterio di verità e di giudizio.

Come pure vi esorto con cordialità e fraternità a superare le critiche gratuite, i giudizi sulle persone, il chiacchiericcio ecclesiastico; guardandoci in faccia con verità dobbiamo saperci dire con franchezza e onestà, come lo diciamo ad altri, ciò che sappiamo e pensiamo per crescere come fratelli e sorelle che si vogliono bene.

Un sentimento ancora voglio manifestarvi, la gratitudine per tutto il bene che mi avete voluto.

Un grazie particolare a don Francesco, don Gianpaolo, don Massimiliano, don Simone, Suor Franca per la collaborazione pastorale, alla mia Famiglia che con tanti di voi mi hanno garantito una regolarità nella pulizia della casa e per il cibo, ai collaboratori e benefattori che sono sempre stati tanti.

Un ricordo nella preghiera chiedo ai carissimi ammalati.

S. Teresina e i suoi Genitori Beati, S. Ambrogio, S. Giovanni e la nostra Madonna della Cintura Regina delle Famiglie ci accompagnino dal Cielo e sostengano il cammino di tutti noi per le strade che la Provvidenza ci indicherà con l'unico e grande desiderio di vivere nella fede del Signore Gesù.

A tutti e a ciascuno assicuro il mio ricordo per il resto della mia vita nella preghiera che ogni mattino faccio davanti alla Grotta di Lourdes via Internet.

Buon Cammino a voi e a me.

A Tutti e a Ciascuno, Grazie ! Grazie ! Grazie !





Carrozzeria "Serena"
di Casartelli Emilio & C. s.n.c.
AUTORIZZATA FIAT

Assistenza
Carrozzeria
Vendita

22026 MASLIANICO
Via Verdi, 1 - Tel. 511.417
Cod. Fisc. e Part. IVA
n. 00734850134



Lavanderia Posca
via 5 Giornate 39, Cernobbio, tel. 031341226



Fare il prete

Don Antonio Fossati

Signore mi mandi a Maslianico a fare il prete.
 Aiutami a guardarmi dentro.
 A leggere il libro della mia vita
 per fare l'ultimo pezzo di strada
 schivando almeno le buche più grosse.
 La mia chiesa è più vuota adesso di prima quando ho cominciato
 ma non sento di avere buttato via la vita.
 Dimmi che non è presunzione, è importante per me il tuo parere.
 Ho amato tutti
 anche quelli a cui non interessavano le cose che a me sembravano importanti.
 Credo di aver fatto la cosa giusta, comunque l'ho imparata da te.
 Ho sistemato chiese
 ricostruito case
 dipinto e ridipinto
 l'oratorio in una lotta impari
 contro le manate dei ragazzi e i segni del pallone.
 Ti chiedo scusa se mi sono consolato con le opere
 quando avevo in chiesa più banchi che persone.
 Ti chiedo scusa perché qualche volta mi sono sentito bravo lo stesso.
 E quando in una ricorrenza
 mi hanno dato una targa di simil argento
 ho pensato proprio di averla meritata.
 Sono andato dagli ammalati anche se il loro dolore mi faceva star male.
 Ho aiutato i poveri.
 Ho visto il tuo volto in loro.
 Non sempre però.
 Spesso mi sono arrabbiato
 perché, non so se lo sai,
 ma ci sono poveri insistenti,
 poveri di mestiere che girano da un prete all'altro.
 Poveri che ti imbrogliono.
 Signore, mi sono fatto imbrogliare tante volte,
 anche perché, dopo tanti anni, non ho ancora capito
 se per un prete è più importante essere caritatevole
 o non passare per fesso.
 Ho radunato tanti giovani,
 ho parlato loro con convinzione,
 li ho fatti pregare,
 siamo andati in campeggio ...
 ma poi quando ho cercato
 di cogliere quanto era rimasto dentro di loro
 mi sono accorto che ciascuno
 aveva messo nel suo "zaino della vita"
 un pezzetto di bello che si confondeva con tutto il resto
 e io, quando avevo bisogno di sentirmi prete realizzato,
 non riuscivo più a capire quello che potevo attribuire a me.
 Ho detto tante messe,
 ho fatto tante prediche
 che ho cercato di vivere almeno io.
 Qualche volta qualcuno mi ha fermato sulla porta della chiesa
 per dirmi che la mia omelia era bella
 che gli era servita
 che l'aveva fatto pensare.
 Dopo tanti anni, Signore, devo ancora lottare
 tra il dovere di essere umile e il bisogno di sentire che valgo.
 Ho studiato.
 Per un certo periodo ho investito molto sui libri
 tra verità o illusione
 che il sapere più cose mi facesse essere più prete.

Mi piaceva andare in università, fare lo studente
 anche se andavo sempre in crisi
 quando mi rendevo conto di essere più vecchio dei professori.
 Mi piaceva pensare, scrivere, parlare.
 Ho sempre apprezzato le mie idee
 molto più di quelle degli altri.
 Le trovavo originali ...
 Ho ascoltato, ore e ore in silenzio davanti al dolore dei fratelli.
 Ho dedicato tanto del mio tempo alle famiglie.
 Con loro ho fatto le mie esperienze più belle.
 Da loro ho imparato tanto, soprattutto le cose che non stanno scritte sui libri.
 Ho voluto bene ai preti
 a quelli di destra e di sinistra
 a quelli obbedienti e a quelli contestatori.
 Li ho ospitati, ho fatto loro da mangiare,
 li ho curati quando erano ammalati.
 Ho creduto che insieme eravamo famiglia come le altre famiglie.
 Ho pregato,
 molto spesso con distrazione
 ma nella preghiera non ho mai mollato.
 Ho letto la parola di Dio
 cercando più di tradurla nella vita
 che di farne una buona esegesi.
 Adesso Signore sono qui a Maslianico
 per incominciare una nuova avventura.
 Sono passati ormai quarant'anni dalla mia prima messa
 e forse non ho ancora imparato a fare le cose bene come vuoi Tu.
 Forse, Signore, non imparerò mai.
 Aiutami,
 e lasciami chiamare ancora entusiasmo
 la mia incoscienza. Mi fa bene. Amen.



Piatto preferito? C'è qualcosa che non mangia?
Il roastbeef molto crudo.
Sono onnivoro anche se ultimamente per via della salute devo lavorare molto di freno a mano.

Acqua o vino?
Mio papà è morto a 87 anni e abbiamo calcolato che in vita sua aveva bevuto circa 25.000 litri di vino.
Dice il Vangelo: non si coglie uva dalle spine.

Quale Parrocchia lascia per venire nella Comunità della Beata Vergine del Bisbino?
Ho fatto il parroco per 26 anni in Val d'Intelvi dove seguivo quattro parrocchie: Lanzo, Scaria, Ponna e Ramponio Verna.
Negli ultimi due anni sono stato in Collegiata a Sondrio.

Prime impressioni su Maslianico e la sua comunità?
Una parrocchia che ti fa venire voglia di buttarti.

Quand'è che ha capito che il suo futuro sarebbe stato nella Chiesa?
Il documento più antico è un tema della quarta elementare: "Che cosa farò da grande"? Da allora non ho più cambiato idea.

E' pronto per il pellegrinaggio del 1° maggio in Bisbino (rigorosamente a piedi)?
Mi sono allenato in Valle d'Intelvi facendo mediamente fra tutte le parrocchie 40 processioni all'anno.

E per finire, un saluto veloce ai maslianichesi.
Quando mi incontrate salutatemi sempre voi per primi perché da lontano fatico a riconoscere le persone e faccio delle grandi figure ma ho voglia di essere amico di tutti, nessuno escluso.

Intervista a don Antonio

Data di nascita?
Sono nato nel 1946 il 26 giugno, esattamente 10 mesi dopo che il mio papà era tornato dal campo di concentramento.

Fratelli/sorelle?
Per loro non c'è più stato tempo e mi sono ritrovato figlio unico.

E' cresciuto nella Parrocchia di?
Sono nato a Tremezzo, dove dal 1700 nessuno mai era diventato prete e sono rimasto lì fino agli undici anni quando sono entrato in seminario.

Tifoso di calcio?
La malattia c'è ma non è conclamata.

Se sì, di quale squadra?
Una squadra il cui simbolo non va d'accordo con l'acqua santa.



Al ritmo dei passi ... scelte concrete prioritarie: l'iniziazione cristiana



La strada tracciata dal nostro vescovo Diego nel piano pastorale "Il Maestro è qui e ti chiama", propone come secondo passo, dopo i consigli pastorali, l'iniziazione cristiana.

"Oggi si vuole valorizzare la sua caratteristica di itinerario, attento allo svolgimento temporale dell'anno liturgico(...) che avviene all'interno della comunità cristiana, cioè la parrocchia, e che si pone di formare cristiani adulti ed evangelizzatori."

Posto l'obiettivo di fondo, ecco alcuni spunti proposti per ri-valorizzare e verificare il cammino di catechesi.

1. Educare con il "primo annuncio", risulta oggi estremamente necessario visto che il "gregge" dei battezzati-praticanti tende ad assottigliarsi, mentre aumentano i non battezzati, i battezzati non praticati ed i battezzati immaturi. Questo panorama deve interpellare la comunità cristiane per proporre una nuova "iniziazione" cristiana.

2. Educare attraverso i sacramenti.

3. Educare secondo lo stile catecumenale aiuta, adulti che vogliono intraprendere il cammino della fede, a recuperare il valore dell'anno liturgico, il significato dei gesti sacramentali e il valore di un'esperienza cristiana come scelta e risposta ad una chiamata.

4. Educare secondo l'anno liturgico

5. Educare nella comunità perché la fede è realtà che deve crescere, come la pianta dal seme; e questo avviene attraverso la relazione tra la comunità cristiana ed il neofita, che camminano insieme.

6. Educare al gruppo riconoscendo un ruolo fondamentale per la crescita del singolo.

7. Educare in famiglia, in quanto sono i genitori i primi educatori nella fede.

L'iniziazione cristiana ci interpella a rivedere modalità e strategie pastorali per rispondere meglio alla domanda di coloro che chiedono di diventare cristiani.

A noi, comunità, tocca verificarci per poter compiere passi adeguati.

Don Simone

Sulle orme di Teresina

Ci sono momenti in cui la storia si capovolge e i genitori si ritrovano a seguire le orme dei propri figli. E' così che l'urna contenente le spoglie dei beati Zelia e Luigi Martin, genitori della grande piccola S. Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo, è arrivata a Maslianico domenica 4 gennaio.

L'urna di bronzo, accompagnata da Padre Antonio Sangalli, vice postulatore della causa di beatificazione, è stata accolta nella chiesa di S. Ambrogio dove il vescovo Diego Coletti ha celebrato una S. Messa solenne.

Nell'illustrare la figura dei coniugi Martin il Vescovo si è più volte soffermato sul ruolo dei genitori, richiamando quell'urgenza educativa posta al centro del piano pastorale diocesano.

"Dalla storia di questi sposi - ha ricordato - emerge chiaramente la loro grande passione educativa. Un'educazione fatta di piccole cose concrete e non di ideali mirabolanti. Un'azione che poggiava su due strumenti che tutti noi dovremmo imparare a recuperare: l'esame di coscienza e il catechismo della chiesa cattolica".



La striscia



Onoranze Funebri Sant'Andrea
Via XX Settembre 49, tel. 031341074

Fotocopiato in proprio